Siracusa. “Lasciateli scendere”, in 300 per la Sea Watch sugli scogli di Stentinello

Sono circa 300 le persone che hanno risposto all’appello lanciato con un tam tam sui social nelle ore scorse. L’hashtag era “Fateli Scendere!”, una richiesta reiterata tra aquiloni, palloncini e bandiere sul tratto di costa a poche centinaia di metri dal punto in cui è alla fonda la Sea Watch con a bordo 47 migranti.

In prima fila ci sono le associazioni, oltre 20, che hanno promosso la mobilitazione. Poi famiglie, tanti bambini, i sindaci ed esponenti del mondo dell apolitica siracusana in particolare del centrosinistra. Anche il vicesindaco Giovanni Randazzo e poi il primo cittadino Francesco Italia hanno raggiunto la zona di Stentinello in attesa di notizie circa la sorte dei migranti.

Nelle intenzioni degli organizzatori, il presidio colorato vuole anche essere una dimostrazione di vicinanza ed attenzione a chi è sulla nave e non comprende perchè non possano sbarcare su quella terra che appare così vicina. All’iniziativa parteciperanno anche rappresentanti delle ong Sea-Watch e Meditarranea insieme ad Arci, Arciragazzi, Accoglierete, ActionAid, Amnesty International, Astrea, Cgil, Coordinamento Casa Rossa, Diaconia Valdese, Emergency, Git, Il gozzo di Marika, Legambiente, Libera, le chiese evangeliche e battiste di Siracusa e Floridia, Rete antirazzista catanese, Unione degli Studenti, Stonewall, Slow Food Siracusa, Valore Cittadino, Zuimama e Arciragazzi.

“Riteniamo fondamentale la tutela dei minori e accogliamo con molto favore la richiesta della Procura – sottolinea ActionAid – tuttavia evidenziamo il pericolo di questa opzione politica

che si è configurata in altre vicende: crediamo infatti che tutte le persone migranti, inclusi gli uomini adulti debbano avere tutele e accesso ai diritti. Per questo ActionAid chiede che tutte le persone a bordo della Sea Watch vengano immediatamente fatte sbarcare in un porto sicuro, senza essere lasciate ulteriormente senza una destinazione".

Siracusa. Droga dentro un box in alluminio di via Italia, c'era anche moto rubata

In un garage in alluminio, in via Italia 103, la polizia ha trovato e sequestrato 200 grammi di hashish suddivisi in due panetti. Nello stesso box, hanno rinvenuto una moto Honda SH 300 rubata da poche ore e prontamente riconsegnata al legittimo proprietario.

Rapina in banca, arrestati gli autori: incastrati da un'impronta digitale

Sono gli autori di una rapina in banca perpetrata a Canicattini Bagni nel 2016. Arrestati Angelo Monaco, disoccupato di 45 anni e Giuseppe Sortino, 37 anni. Monaco dovrà espirare un anno e due mesi di reclusione. Sortino, 4

anni e 2 mesi. Il provvedimento è stato emesso dalla Procura della Repubblica di Siracusa. Sortino deve rispondere anche di reati contro il patrimonio commessi a Rovigo nel 2015. La rapina risale al 6 maggio 2016, quando Sortino, a volto scoperto, accodandosi ad una cliente che stava facendo ingresso in banca, si è introdotto all'interno e, dopo avere strattonato il direttore, minacciando una cassiera, si è fatto consegnare il denaro contenuto in cassa, pari a oltre 16 mila euro. Impossessatosi del denaro, aveva intimato ai presenti di restare immobili. Era poi uscito e, fuori, ad attenderlo aveva trovato Monaco, su un'auto, a bordo della quale erano fuggiti. Sul posto, in quell'occasione, erano intervenuti i carabinieri della stazione di Canicattini e del N.O.R.M della Compagnia di Noto, a cui sono state affidate le indagini. Raccolte le testimonianze, sono partite poi le verifiche, anche sulla base dei rilievi tecnici. I militari sono riusciti a ricostruire la dinamica dei fatti. Quella mattina Monaco ha effettuato un sopralluogo in zona, entrando una prima volta in banca con la scusa di cambiare una banconota da 20 euro, circostanza che era stata notata dai presenti in quanto singolare, visto che in zona ci sono anche numerosi esercizi commerciali, piu' adatti per questo tipo di operazione. L'uomo, tra l'altro, per accedere in banca, aveva dovuto lasciare la propria impronta sul dispositivo di rilevamento delle impronte digitale. Il dato, inviato al Ris, ha consentito di raccogliere inconfutabili elementi di colpevolezza nei suoi confronti.Entrambi sono stati condotti nella Casa di Reclusione di Brucoli, come disposto dall'attività giudiziaria.

Prostituzione, controlli sulla Statale a luci rosse: 5 identificate, 1 allontanamento

E’ una delle tratte stradali dove maggiore è la presenza di prostitute: la Statale 194, in territorio di Lentini. Nuovo giro di controlli condotto dalla Polizia per contrastare il meretricio su strada. Nel tratto compreso tra il km 9 ed il km 15 sono state individuate e controllate cinque cittadine straniere, tutte provenienti dalla Romania. Al termine degli accertamenti, solo una di queste è risultata essere in Italia da più di tre mesi senza aver mai adempiuto all’obbligo di iscrizione anagrafica. Verrà avviato nei suoi confronti il previsto procedimento amministrativo finalizzato all’allontanamento dal territorio nazionale.

foto archivio

Siracusa. Ci sarebbero 13 minori sulla Sea Watch, la Procura di Catania chiede lo sbarco

Ci sarebbero 13 minori non accompagnati a bordo della Sea Watch, la nave ong tedesca in rada di fronte alla costa nord di Siracusa. Al momento non c’è conferma ufficiale su questo

dato ma in un ping-pong di comunicazioni con l'imbarcazione sarebbe emerso il dato. La Procura dei minori di Catania si è subito messa in moto, inviando una nota ai ministeri competenti con la quale dispone lo sbarco immediato sulla terraferma dei minorenni. Deve però essere previamente verificata la loro effettiva presenza a bordo e l'età, cosa che richiederebbe l'avvio di procedure di identificazioni. Si attendono, a questo punto, indicazioni da Roma.
A segnalare la possibile presenza di minori non accompagnati a bordo era stata, in mattina, la garante per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Siracusa, Carla Trommino.

Siracusa. "Fateli sbarcare", striscioni in corso Umberto

"Fateli sbarcare". A pochi chilometri dalla rada in cui si trova dalla notte la Sea Watch 3, su alcuni balconi dell'elegante corso Umberto, sono comparsi quattro striscioni con la stessa scritta. Fondo bianco, colore rosso. Un messaggio esplicito e manifesto che sembra anche una risposta alle centinaia di commenti contrari ad ogni sbarco apparsi nelle ultime ore sui social. Opinione pubblica siracusana spaccata in due, con forti divisioni.
Non è l'unico caso. Altri striscioni in Ortigia, sempre sui balconi, recitano "lasciateli entrare".

Siracusa. Sea Watch, segnalati casi di ipotermia. La Lega attacca il sindaco

Nettamente contraria all'atteggiamento assunto dall'amministrazione comunale di Siracusa verso la Sea Watch 3 è la Lega. Leandro Impelluso, responsabile per Siracusa del partito di Salvini, invita il sindaco Italia ad occuparsi della città. "Il governo si è dimostrato generoso nei confronti di Siracusa destinando 900.000 euro da destinare alle migliorie della città per il bene dei siracusani. Quindi invitiamo Francesco Italia ad occuparsi dello stato di degrado in cui versa la città, che non è solo Ortigia, occupandosi della sanità, dell'immondizia con le discariche a cielo aperto, della situazione delle strade che sono un pericolo costante per i cittadini per le enormi buche, di una maggiore illuminazione delle periferie, nonche di tutti i problemi di una città che vede il turismo come unica risorsa ma che non ha i mezzi necessari per sostenere le imprese e il turismo stesso", scrive Impelluso in una nota inviata alle redazioni. I 900.000 euro sono stati destinati dal governo a circa 13 piccoli Comuni in provincia di Siracusa.

Ciccio Midolo, candidato sindaco per la Lega alle scorse amministrative, rincara la dose. "Si deve rispettare quello che dice il governo. Si verifichino le necessità delle persone a bordo della nave e se serve assistenza, viveri o altro si provveda. Ma i porti non si aprono. E nessuno si faccia pubblicità su questa vicenda".

Intanto, il sindaco Italia – in costante contatto con la Sea Watch – parla di primi casi di ipotermia registrati a bordo.

Siracusa. Migranti a bordo della Sea Watch, l’arcivescovo: “accoglienza è dovere”

L’accoglienza come dovere cristiano. L’arcivescovo di Siracusa, Salvatore Pappalardo, interviene sul caso delle ultime ore: la Sea Watch 3 ferma in rada con 47 migranti a bordo, da 7 giorni. L’alto prelato conferma la collaborazione con l’amministrazione comunale per accogliere le persone soccorse a poche miglia dalle coste libiche dalla nave della ong tedesca.
Non è la prima volta che l’arcivescovo prende posizione sul tema dell’accoglienza migranti, richiamando in più occasioni le parole di papa Francesco. Nel video in alto, l’intervista.

Sea Watch, il tweet polemico da bordo: “un posto di fonda invece di un porto”

Pochi minuti fa, nuovo tweet dalla Sea Watch 3 la nave dell’ong tedesca in rada di fronte alle coste siracusane. “Per riparare dalle condizioni meteo in ulteriore peggioramento, ci è stato assegnato un posto di fonda a 1,4 miglia dal porto di

Augusta, Marina di Melilli- Siracusa”, si legge nel testo. Poi, tutto maiuscolo, “UN POSTO DI FONDA ASSEGNATO INVECE DI UN POS”, dove pos indica un porto di sbarco. E sotto una foto scattata da bordo, con vista sul polo petrolchimico siracusano.

Sea Watch, scintille tra i sindaci di Augusta e Siracusa: “fai politica”, “penso alle persone”

“Scintille” tra i sindaci di Augusta, Cettina Di Pietro e Siracusa, Francesco Italia sulla questione accoglienza ai migranti e, in particolar modo, sulla vicenda legata al destino della Sea Whatch 3 e dei suoi passeggeri. I due primi cittadini non se le mandano a dire. Molto distanti le rispettive posizioni sulla delicata vicenda, con le sue mille sfaccettature. La prima cittadina di Augusta, destinataria di un atto probabilmente intimidatorio (qualcuno ha tagliato i pneumatici della sua auto), punta l’indice contro Italia e lo accusa, senza usare mezzi termini, di fare,nonostante non abbia competenze sui porti, politica sulla pelle dei 47 migranti che si trovano a bordo dell’imbarcazione, da questa notte ancorata nelle acque a ridosso della Targia. “Augusta- tuona il sindaco Di Pietro- è stata il primo punto di sbarco dal primo all’ultimo giorno. Tutti coloro i quali oggi si svegliano solidali, quando chiedevo aiuto, con ogni mezzo a mia disposizione, non hanno mosso un dito. In prima persona ho condotto battaglie, anche quando chiedevo supporto per minori non accompagnati , senza che nessuno si mostrasse pronto . Che

adesso si punti l'indice contro Augusta- prosegue Cettina Di Pietro – non è accettabile". Poi passa alle responsabilità che attribuisce in maniera specifica al sindaco di Siracusa, Francesco Italia. "Non può non sapere- spiega Di Pietro- che l'ex sindaco, Giancarlo Garozzo, di cui era il vice, si vantava di aver detto all'ex ministro Angelino Alfano che Siracusa non poteva accettare sbarchi, vista la vocazione turistica del porto. Come mai- domanda la prima cittadina di Augusta- quando chiedevo aiuto il nostro attuale sindaco si voltava dall'altro lato?" Infine un riferimento alle competenze. "Io non faccio speculazione politica- prosegue Di Pietro. Da sindaci non abbiamo giurisdizione sui porti.Italia sa che le sue competenze non riguardano quell'ambito eppure si mette avanti". Pronta la replica di Italia, che esprime, come premessa alle sue considerazioni, solidarietà " alla collega per il vile atto subito". Poi il primo cittadino entra nel merito delle dichiarazioni rilasciate questa mattina da Cettina Di Pietro in diretta su FM ITALIA. "Mi dispiace- esordisce Italia- che mi si muova l' accusa di utilizzare la vita di esseri umani per fare politica. Il sindaco di Augusta forse non sa che nel 2013 Siracusa fu investita da un'importante ondata di sbarchi. Arrivavano in un giorno tanti migranti quanto nell'intero anno precedente. All'epoca, l'assessore alla Protezione Civile Maria Grazia Cavarra prestava personalmente soccorso durante gli sbarchi. Fino agli inizi del 2015 si è sviluppato a Siracusa un sistema di accoglienza ,modello poi esportato, grazie all'ottimo lavoro dell'allora prefetto Armando Gradone, dell'allora sindaco, Giancarlo Garozzo e delle associazioni di volontariato. So benissimo di non avere giurisdizione sui porti-puntualizza Italia- e che non è in mio potere fare attraccare una nave. Mi dispiace che una giurista come Cettina Di Pietro pensi che qualcuno voglia fare politica su temi che vengono molto prima della politica. Io-dice ancora Italia- non sto parlando della politica nazionale sui flussi migratori, che peraltro non condivido. Sto parlando di esserei umani che da giorni sono sul ponte di una nave. Le mie dichiarazioni vengono

dall’attenzione che ho nei confronti di quegli esseri umani. Ci sono cose che vengono molto prima e chi pensa che un sindaco possa fare politica su questo, si inserisce in un mediocre ed infimo dibattito politico” . Infine il sindaco di Siracusa si dice “molto soddisfatto per il primo passo compiuto, visto che dalle 3 di questa notte la nave è all’ancora in contrada Targia. Ci sono dei minori su quella nave, delle persone, non mi interessa da dove provengano . Noi siamo pronti a dare loro l’ assistenza di cui hanno bisogno. Qualunque altra dichiarazione ai fini strumentali non mi interessa”